Gravissimi sospetti gravano su Sebastiano Masala e Giancarlo Scotoni

Con i due arresti di Sant'Ilario colpita una «centrale dirigente» del terrorismo?

Gli indizi che legano i fermati al delitto Alessandrini, all'uccisione di tre agenti a Milano, al sequestro Baroli e forse anche all'attacco alla scuola per dirigenti d'azienda a Torino - I collegamenti con la mafia - Il metodo del «salto della rana»

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Omicidio Alessandrini, omicidio Torregiani e ora l'omicidio dei tre agenti di PS (8 gennaio scorso a Milano) e il sequestro di Marcella Boroli (9 ottobre 1978). Le luci dei riflettori sono tutte puntate su Sebastiano Masala e Giancarlo Scotoni, i due terroristi catturati nella stazione di Sant'Ilario, venerdì, mentre si trasferivano armi e bagagli da un covo a un altro. Se i sospetti che si stanno pesantemente addensando sulla testa di questa coppia, facente capo ad un gruppo ben più vasto, si dimostrassero fondati (e in parte lo sono già), dovremmo dire che i carabinieri hanno messo la mano su una centrale dirigente del terrorismo. Si comprende, dunque, il perché dell'arrivo a Reggio di magistrati di molte città e della colossale battuta in atto tra Reggio e Parma per scoprire il covo verso il quale i due erano presumibilmente diretti.

Non vale la pena, a questo punto, di ripercorrere le varie fasi dell'operazione che ha condotto alla cattura dei due (dal complice «Pollicino», che in treno si dimentica il borsello con dentro una bomba a mano e un documento ideologico, il classico sassolino che ha permesso l'immediata e puntuale azione dei carabinieri su tutta la linea ferroviaria da Bologna a Sant'Ilario); la versione oggi è cambiata in qualche particolare, ma non conta. L'importante è che esistano le possibilità per arrivare all'intero gruppo. E conta, soprattutto, il fatto che da questi personaggi sia possibile risalire ad alcuni tra i più orribili episodi di sangue degli ultimi anni.

Tentiamo di ricostruire, nonostante il riserbo che circonda questa fase delle indagini, gli indizi dai quali nascono i sospetti. Caso per caso.

OMICIDIO ALESSANDRINI — Fin da ieri si diceva che l'*identikit* di uno dei *killer* del magistrato milanese assomiglia in modo straordinario a Giancarlo Scotoni. La rassomiglianza è stata oggetto in queste ore di esame approfondito e i sospetti si sono infittiti. Siamo ancora nel vago, questo è certo, ma si ha l'impressione che gli inquirenti considerino in modo molto serio l'eventualità di una possibile identificazione in questo senso.

OMICIDIO DEI TRE AGENTI — Cestari, Santoro e Tutilli (le tre vittime) furono assassinati con pistole automatiche. Una Browning, calibro 9 lungo, trovata in possesso di Masala, potrebbe essere una di quelle armi. La rivoltella verrà sottoposta a perizia balistica nelle prossime ore: nel frattempo il giudice ha emesso comunicazione giudiziaria per il triplice omicidio nei confronti dei due.

SEQUESTRO BOROLI — Gli indizi sono ancora più pesanti e anche in questo caso è stata emessa una comunicazione giudiziaria. Sebastiano Masala è stato trovato in possesso di banconote italiane ed estere: le quattrocentomila lire italiane proverrebbero dal riscatto pagato per la liberazione della donna, rapita a Milano il 9 ottobre 1978; un sequestro che fece scalpore anche perché la vittima era incinta di sette mesi. Per quel fatto, ultimamente sono stati arrestati alcuni sudamericani. La pista sudamericana riconduce direttamente a Bologna, da dove Masala e Scotoni provenivano e dove si trovano i fili di una organizzazione che coinvolge numerosi cileni, organizzazioni in contatto con il gruppo pisano di «Azione rivoluzionaria».

I riferimenti, i legami, sono molti. Difficile seguirli tutti. Dell'omicidio Torregiani, per il quale contro Masala esiste mandato di cattura, abbiamo già parlato ieri. Dobbiamo aggiungere ora che una serie di carte di identità — alcune falsificate, altre ancora in bianco —, conducono alla pista mafiosa, visto che quei documenti sembra provengano da un furto commesso nel Messinese due anni fa.

I documenti già falsificati portano nomi di persone residenti a Parma e questo fa ritenere che il nuovo covo, al quale i due erano diretti, debba trovarsi in territorio parmense.

Che il gruppo fosse in trasferimento appare certo. Le armi e le bombe a mano erano sistemate in confezioni ordinatissime, non erano pronte per l'uso, insomma. E poi, ci sono gli schedari e i documenti, ordinati con una pignoleria militaresca. D'altra parte i due si considerano «soldati», e lo ha detto anche Scotoni (apparso freddo, lucido «un ufficiale prussiano» ha detto di lui un inquirente), quando rivolgendosi cortesemente subito dopo la cattura ad un carabiniere, lo ha pregato: «Non mi dia del tu. Sono un militare anch'io».

Ma torniamo ai sospetti. Oltre ai casi già elencati, gli inquirenti stanno prendendo anche in considerazione una eventuale partecipazione dei due al raid terroristico nella scuola per funzionari di Torino (poco più di un mese fa), quando furono ferite alle gambe, dopo che erano state ammanettate, dieci persone. Perché questo sospetto? Le manette, evidentemente; Masala e Scotoni ne avevano con sé cinque, tre di fabbricazione spagnola e due di fabbricazione americana. C'è anche un altro riferimento che non viene sottovalutato: il fatto che in occasione di quel raid terroristico, fu letto un documento politico, e a leggerlo fu una ragazza con chiaro accento bolognese.

Bologna, insomma, appare per molti elementi al centro dell'attenzione. Il capoluogo emiliano da anni sembra essere diventato una specie di «centrale di sussistenza», dalla quale partire e alla quale fare ritorno. Può darsi che ora la centrale di sussistenza non sia più tanto sicura: ecco, dunque, la necessità di spostarsi, di trovare un'altra base tranquilla, possibilmente «coperta» da una attività politico culturale al di sopra di ogni sospetto.

Il trasferimento degli uomini della «dirigenza» e del materiale (armi e documenti) doveva avvenire secondo il sistema, definito in un documento di istruzioni, trovato nello schedario, «salto della rana»: cioè a piccoli scaglioni, servendosi di treni locali e fermandosi in stazioni dove non esiste il posto di polizia. Tutto sarebbe andato bene, se il terrorista da noi soprannominato «Pollicino», nella fretta di fuggire alla stazione di Reggio, non avesse commesso l'imperdonabile dimenticanza del borsetto con bomba a mano sul sedile del suo scompartimento.

Ora, mentre sono in atto in due province — Reggio e Parma — perquisizioni a tappeto, il sostituto procuratore reggiano, Elio Bevilacqua, interroga i due «prigionieri politici». Lo accompagnano, di volta in volta, magistrati provenienti da altre città: Luigi Vigna da Firenze, Forno e Carnevali da Milano (è giunto anche un ufficiale dei carabinieri da Torino). Ma i due non parlano, dicono solo che trasportavano il materiale per conto di altri che non conoscevano.

Ciò non toglie che l'indagine possa andare avanti ugualmente con serietà.

Si tratta ora di verificare l'ipotesi sulla quale si sta muovendo il magistrato inquirente dott. Bevilacqua. Se tutto il materiale di indizi e di sospetti che sta sommergendo i due terroristi attingesse a nuovi elementi obiettivi, allora sarebbe chiaro che ci troviamo veramente di fronte a una piccola centrale politico operativa, a cui fanno capo i vari gruppi eversivi ormai unificati, una centrale che sceglie le operazioni da compiere e distribuisce armi ed esplosivi.

Gian Pietro Testa

★

FIRENZE — Giancarlo Scotoni non è indiziato di reato per l'attentato al palazzo dell'IMI. E' colpito da un ordine di cattura del giudice Vigna per incendio doloso, rapina e sequestro di persona. Le accuse scaturiscono da tre attentati compiuti contro le agenzie immobiliari Galardi, American Agency e Immobiliare fiorentina, e rivendicati dalle «Squadre proletarie di combattimento».

L'impegno degli amministratori pubblici

Finanza locale: battaglia comune contro il decreto

Concluso a Firenze l'8° congresso della Lega per le autonomie e i poteri locali - Manifestazione a Palazzo Vecchio

FIRENZE — «Vogliamo condurre una battaglia comune». Dai microfoni della presidenza — di fronte ad una platea gremita di delegati, folta di gonfaloni di decine di Comuni della Toscana — oratori di differenti parti politiche si sono dichiarati pronti ad un impegno che diventerà decisivo nei prossimi mesi e nei prossimi giorni: contro il decreto governativo sulla finanza locale, per la riforma complessiva dell'ordinamento, per un passo avanti nell'intero sistema autonomistico.

L'ottavo congresso della Lega per le autonomie e i poteri locali si è concluso ieri a Firenze. Dopo due giorni di dibattito l'assemblea ha provveduto ad eleggere gli organismi dirigenti. Nuovo segretario nazionale il compagno senatore Dante Stefani; il socialista Renzo Santini è stato eletto segretario nazionale aggiunto. Ad essi si affianca una direzione ampiamente rinnovata.

L'ultima giornata di lavori si è trasformata in una grande manifestazione pubblica — nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio — assai significativa per le presenze e per la sostanza degli interventi. «Noi lavoriamo — ha detto in un breve saluto la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano — per quella Repubblica democratica delle autonomie prefigurata dai costituenti». Questo impegno esige oggi una scelta di campo non equivoca. Ecco dunque la contestazione ai più recenti provvedimenti governativi in materia di finanza locale.

«Il decreto per l'80 — ha detto il repubblicano Troccoli, dirigente dell'ANCI — è un pessimo provvedimento, espressione di un pessimo governo». Il Parlamento deve impegnarsi a modificarlo, denunciando la sostanza autonomistica di quelle norme che si tenta di far passare sulla testa dei Comuni e delle popolazioni.

Esistono le forze per contrastare tale disegno? Il socialdemocratico Bellinazzo ha fatto riferimento alla funzione specifica della Lega, che esce dal congresso di Firenze notevolmente rafforzata dal punto di vista politico. Il socialista Mario Leone — presidente della Giunta toscana — ha ricordato il contributo dato dalle Regioni, l'evento profondamente innovativo rappresentato dalla nascita e dalla vicenda dell'ordinamento regionalistico del nostro Paese. Oggi si attaccano le Regioni — ha detto — ma ci si dimentica di dire che proprio l'iniqua distribuzione della spesa pubblica è stata utilizzata in questi anni per soffocare l'autonomia, la capacità di intervento dei governi locali, soprattutto di quelli diretti dalle forze di sinistra.

Nell'intervento conclusivo il compagno Petroselli, sindaco di Roma, ha richiamato l'attenzione ancora una volta sul decreto per la finanza locale. Il problema — ha detto — non è certo quello di «accontentare» i Comuni. Si tratta invece di decidere se si torna indietro o si va avanti nella riforma dello Stato; se la solidarietà democratica di fronte alla crisi — che è crisi delle metropoli e delle città — impegna tutti o deve scaricarsi sulle parti più indifese della popolazione e colpire i diritti fondamentali alla casa, alla salute, alla cultura, all'ambiente. Petroselli ha ricordato la situazione di Roma. Nella capitale — ma anche in tutte le grandi città — il blocco del personale ipotizzato dal decreto governativo significa condannare alla paralisi tutta una serie di servizi indispensabili. Così per i trasporti; l'aumento delle tariffe, proposto da ministri irresponsabili, si tradurrebbe non solo in un incentivo terribile alla inflazione, ma nello strangolamento del servizio pubblico, nello sviluppo dei consumi privati, in un nuovo caos per le città.

Ci troviamo dunque di fronte — ha proseguito Petroselli — ad un decreto aberrante. I Comuni hanno fatto il loro dovere, il governo no. «Siamo quelli che hanno retto, in condizioni terribili, l'urto dell'eversione; siamo quelli che fronteggiano quotidianamente la crisi delle città, il fenomeno della droga, il malessere e il disagio giovanile, la violenza... Noi siamo i rappresentanti di due terzi del Paese, di una collettività che non si rassegna, che reagisce, che combatte e che ha chiuso all'epoca del monopolio e della arroganza del potere...».

Ecco perchè i rappresentanti dei Comuni hanno tutte le carte in regola per parlare e per opporsi a provvedimenti punitivi. E' la richiesta che viene dal congresso di Firenze: il confronto in Parlamento sul decreto per la finanza locale e un banco di prova della solidarietà democratica. Alle Camere lo stesso presidente del Consiglio deve uscire allo scoperto e parlare in prima persona. Ma soprattutto devono uscire allo scoperto tutte le forze politiche, nessuna esclusa. Si deve dire senza equivoci e reticenze che questo provvedimento è sbagliato, che va modificato; che per dare slancio alle autonomie e cambiare lo Stato bisogna imboccare una strada diversa e nuova.

p. fu.

Arrestato uno dei banditi della rapina di Afragola

NAPOLI — Dopo un interrogatorio durato l'intera notte ed un drammatico confronto con la madre ed il fratello di Antonio Esposito, il giovane poliziotto ucciso l'altro giorno, nel corso di una rapina alla tabaccheria di proprietà del padre, in pieno centro di Afragola (una cittadina poco lontano da Napoli) i carabinieri di Casoria hanno arrestato ieri, su ordine del pretore Cataldo, Nicola Giacco di 24 anni, disoccupato. L'uomo — accusato di concorso in omicidio a scopo di rapina, detenzione abusiva di armi e sparatoria in luogo pubblico — è risultato incensurato ma è sospettato di aver partecipato ad altre azioni criminose.

Al Giacco il poliziotto ucciso nel corso dell'inseguimento successivo alla rapina, aveva strappato dal viso il passamontagna, provocando l'immediata reazione del complice (ancora non identificato) che si era messo a sparare all'impazzata, colpendolo a morte. Ma è stato proprio questo episodio che ha consentito l'identificazione.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1965

ATTENZIONE
TELECENTRO
Canali 44/58
Questa sera ore 20,30
Raffaele Pisu
presenta
specialissimo gran bazar
con le Ditte
BRUNETTI
articoli casalinghi e da regalo
Via Indipendenza, 31
Telefono 265.648
Viale C. Pepoli, 82
Telefono 437.999
ARREDOTESSILE
Via Indipendenza, 59
Telefono 260.623
ARTEX
Via Oberdan, 17
Telefono 225 612
lenzuola - tovaglie - coperte
trapunte - piumoni - tappeti
tende
EUROELETTRICA
elettrodomestici - radio - TV
impianti HI-FI
Via Matteotti, 3-A
Telefono 353.849
31 DIVERSI ARTICOLI A PREZZI PROMOZIONALI

La tragedia nel Reggiano

Auto contro platano Muoiono 4 giovani

Tre morti e quattro feriti in uno scontro presso Olbia

REGGIO EMILIA — Sulla strada del ritorno a casa, dopo un sabato sera trascorso in città, quattro giovani di Scandiano (Reggio Emilia) sono morti e uno è rimasto ferito la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto sulla statale 467 a Fogliano, tra Reggio Emilia e Scandiano. La loro «Alfasud», guidata da Romano Franchi, di 19 anni, all'uscita da una larga curva si è schiantata contro un platano spezzandosi in due tronconi. Franchi è morto durante il trasporto all'ospedale «Santa Maria Nuova» di Reggio Emilia, come pure Gianni Buratti, di 18 anni. Giacomo Sassi, diciassettenne, è invece deceduto sul colpo nell'auto. Michele Nigro, di 18 anni, è stato trasportato all'Arcispedale in gravissime condizioni. E' morto al centro di rianimazione. Guarirà invece in due mesi Gaetano Lonchi, di 20 anni, il quale ha riportato trauma cranico e fratture ad entrambe le gambe.

★

Altre tre persone sono morte e quattro sono rimaste ferite nello scontro fra due auto avvenuto la notte scorsa sulla strada panoramica che collega Olbia a Golfo Aranci. I morti sono Demetrio Carta di 24 anni, di Olbia, Graziella Strimati di 33, di Rapallo, e la tedesca Inge Mary Adam i 38 anni, di Düsseldorf.

Fallito attentato contro sezione PCI a Roma

ROMA — Un ordigno inesploso è stato trovato davanti all'ingresso di una sezione del PCI, in via dei Rogazionisti (quartiere Tuscolano). L'ordigno era composto da una saponetta di tritolo di circa 200 grammi collegata con una miccia a lenta combustione. La miccia era in parte bruciata e si ritiene che essa sia stata spenta dal vento.

L'ordigno è stato disinnescato da un artificiere della polizia.

Poco prima alcuni passanti avevano trovato alcune bottiglie incendiarie davanti ad un portone di via Leonina, nel centro, poco distante dal luogo dove l'altra sera sono avvenuti incidenti.

Anche questi ordigni sono stati recuperati dagli artificieri.

Sostegno di massa al progetto del PCI per sviluppo e distensione

Migliaia in corteo a Foggia per la pace e l'occupazione

Pio La Torre: se prevarrà la corsa al riarmo sarà soprattutto il Sud a farne le spese

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Migliaia di lavoratori, donne, giovani e ragazze, hanno partecipato ieri mattina ad un'imponente manifestazione nel corso della quale è stato sottolineato l'impegno dei comunisti per un governo di unità democratica, per salvare l'Italia e per affermare in Europa e nel mondo una politica di disarmo, di pace e di cooperazione tra i popoli. «I giovani meridionali con il PCI alla testa delle lotte per la pace e l'occupazione»: questa la parola d'ordine riportata su di un ampio striscione che apriva il lungo corteo, dietro il quale seguivano decine e decine di bandiere e di cartelli per il disarmo, a favore della distensione e per la riapertura del dialogo tra le due maggiori potenze mondiali (USA e URSS).

La manifestazione — conclusa in un cinema cittadino — ha voluto testimoniare — ha detto il segretario provinciale del PCI, Angelo Rossi — la volontà di pace e di rinnovamento delle popolazioni meridionali.

Il compagno on. Pio La Torre dal canto suo, concludendo, ha rilevato che l'Italia e l'Europa occidentale non possono assistere da spettatori alla svolta pericolosa verificatasi nei rapporti tra le due superpotenze e fra i due blocchi militari che si fronteggiano. Come membri dell'Alleanza atlantica dobbiamo fare la nostra parte nel dire *alt* ai gruppi oltranzisti e riproporre con forza la necessità della ripresa del dialogo costruttivo.

FOGGIA — Uno scorcio del corteo che ha attraversato ieri il centro di Foggia.

Si tratta di varare — ha detto La Torre — un progetto per la pace e lo sviluppo, capace di prefigurare un nuovo ordine internazionale che consenta di spostare risorse crescenti dalle spese di riarmo agli investimenti produttivi per lo sviluppo economico e civile dei Paesi arretrati. Il Mezzogiorno d'Italia è particolarmente interessato al successo di questa politica. Se dovesse riprendere la folle corsa al riarmo verrebbe preclusa ogni possibilità di sviluppo alle nostre regioni meridionali. Ecco perchè noi chiediamo che l'Italia sappia utilizzare questi mesi di presidenza del Consiglio dei ministri della CEE per impegnare gli altri Paesi europei attorno ad iniziative di pace, che consentano la ripresa del dialogo fra le parti interessate.

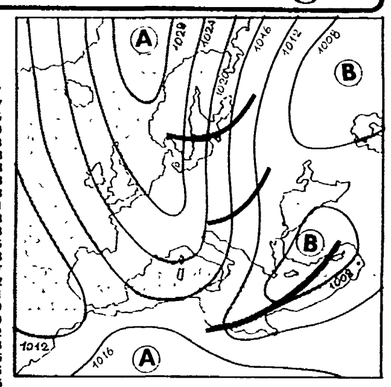
Ma per il varo di un progetto «per la pace e lo sviluppo» occorre la mobilitazione unitaria delle masse popolari e delle nuove generazioni. Ci rivolgiamo — ha concluso La Torre — ai giovani meridionali che non trovano lavoro, ai disoccupati, agli uomini e alle donne del Sud perchè sviluppino in ogni località adeguate iniziative unitarie che vedano la mobilitazione di tutte le forze

Roberto Consiglio

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	−6	7
Verona	−6	7
Trieste	3	6
Venezia	−1	10
Milano	−2	8
Torino	−3	8
Cuneo	−1	4
Genova	5	13
Bologna	−1	8
Firenze	4	11
Pisa	0	13
Ancona	4	8
Perugia	3	6
Pescara	3	8
L'Aquila	3	7
Roma	4	12
Campob.	−2	1
Bari	7	10
Napoli	6	10
Potenza	0	2
S.M.Leuca	6	8
Reggio C.	12	15
Messina	12	15
Palermo	14	16
Catania	10	20
Alghero	8	15
Cagliari	7	17



▬ fascia di maltempo — linee di eguale pressione A alta pressione B bassa pressione 1012: pressione media in mb. al livello del mare

Un'area di alta pressione che si estende dal Mare del Nord al Mediterraneo centro-occidentale controlla il tempo sulla nostra penisola convogliando nei bassi strati aria fredda di origine continentale. Il tempo è migliorato sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale dove anche oggi le condizioni meteorologiche saranno caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Annuvolamenti temporaneamente più consistenti potranno aversi sull'arco alpino orientale, le Tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico. Formazioni nebbiose interessano la valle padana centro-occidentale specie durante le ore più fredde. Per quanto riguarda l'Italia meridionale nuvolosità irregolare più accentuata sulle regioni del basso Adriatico, quelle ioniche e le coste orientali della Sicilia dove si potranno avere precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle cime più alte degli Appennini.

Sirio

Il PCI propone un piano per mettere fine al disordine e agli squilibri Nord-Sud

Basta con il mercato selvaggio del sangue

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Per parecchi anni il sangue ha rappresentato la principale «voce» attiva nella bilancia dei pagamenti di Haiti verso gli USA. L'esportazione di questa «materia prima umana», trattata come una merce qualsiasi, determinò l'intervento dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità): da allora gli USA cominciarono a importare gli haitiani. Segno che di questa risorsa primaria non si può fare a meno. Ma non è detto che debba diventare occasione di sfruttamento e di «colonizzazione» dei Paesi più poveri.*

In questa logica si muovono le multinazionali farmaceutiche. Il nostro Paese ne è un esempio: per far fronte alla carenza di emoderivati (i diversi componenti del sangue «intero») ci serviamo delle importazioni di plasma congelato. Le industrie del settore lo vanno a prendere in Africa e in America Latina e si calcola che nel nostro Paese ne entri per almeno 40 miliardi l'anno. Questa però non è la sola conseguenza di una situazione che per molti aspetti può essere definita drammatica.

Al di là degli aspetti economici — che hanno anche precisi contenuti morali — vi sono conseguenze ben più dirette e assurde che traggono origine dalla disorganizzazione, dalla carenza legislativa e dalla mancanza di volontà politica delle forze dominanti che hanno lasciato mano libera alle speculazioni, spazio al caos, terreno aperto a gravi squilibri.

Una di queste conseguenze è il profondo divario esistente fra Nord e Sud nel campo dei prelievi e della distribuzione del sangue. Dati certi non ve ne sono (e anche questo è il segno della disorganizzazione più diffusa), ma da quelli frammentari che gli esperti riescono a mettere insieme risulta che l'80 per cento dei centri trasfusionali è dislocato nelle regioni del Nord (36 fra Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Liguria, solo 8 in Sicilia, 7 in Campania, 5 in Calabria, 4 in Sardegna e soltanto nella parte nord dell'isola, uno in Basilicata e uno in Molise) e la raccolta equivale al 96,9 per cento del fabbisogno in Valle d'Aosta, al 93,6 per cento in Emilia-Romagna, al 70 per cento in Lombardia, fino al 29 per cento nel Lazio, 19 per cento in Sardegna, 12 per cento in Sicilia e soltanto 4,5 per cento in Basilicata.

Mancanza di donatori? Le organizzazioni del volontariato (AVIS, FIDAS ecc.) forniscono spiegazioni più precise. E' vero che ad esempio in Lombardia esistono 170.000 donatori e in Emilia-Romagna 80.000 (pari rispettivamente all'1,98 e al 2,27 per cento della popolazione) e che questi cittadini «modello» scendono a 4.700 (0,08 per cento) in Campania e a 3.400 (0,07 per cento) in Sardegna; ma è anche vero che nelle zone meridionali è molto esteso il «prelievo pagato», praticato dai cosiddetti «datori» di sangue, figura assurda ancora prevista nella legge 592 del '67.

Il senso del discorso è questo: lasciare spazio, anche legislativo, al commercio speculativo sul sangue costituisce il principale handicap a una pratica più diffusa di cessione gratuita. Poi, come se non bastasse, vi sono gli sprechi generalizzati, che rendono la situazione ancora più precaria: in Lombardia viene buttato, perché scaduto, il 3,71 per cento del sangue prelevato, in Sardegna il 4,20, in Basilicata il 5,02, in Emilia-Romagna lo 0,65, in Umbria lo 0,27. Una spia evidente, questa, della disorganizzazione, che diventa ancora più macroscopica se si pensa che l'80 per cento del sangue impiegato in trasfusioni viene male impiegato, utilizzandolo «intero» quando invece sarebbe, oltre che più economico, più efficace clinicamente usare soltanto quella parte che è richiesta dalla terapia (terapia «mirata»).

A tutte queste incongruenze si può porre rimedio? Per discutere come, il nostro partito ha organizzato un convegno nazionale che si è tenuto sabato e ieri qui a Bologna, all'ospedale S. Orsola, con la partecipazione ampia e qualificata di operatori sanitari, rappresentanti di varie regioni, esponenti delle organizzazioni del volontariato e di forze politiche.

Le proposte scaturite dal lavoro di una commissione del PCI sono state poste al vaglio degli «addetti ai lavori» e saranno oggetto di un progetto di legge (per la istituzione del «Piano sangue nazionale») che verrà presentato al più presto in Parlamento. «E' urgente — ha sottolineato il compagno on. Giovanni Berlinguer, concludendo il convegno — una nuova legge che modifichi quella del '67 e sfrutti l'occasione aperta dalla riforma sanitaria per mettere ordine in questo delicato settore. Ci saranno senz'altro degli ostacoli: non va dimenticato che il ministro della Sanità appartiene all'unico partito che ha votato contro la legge di riforma e che vi sono enti e forze che ricavano tutti i vantaggi dal fatto che le cose non cambino».

Cardini del «Piano sangue nazionale» dovranno essere, in sintesi, la donazione anonima, volontaria e gratuita, attraverso l'impulso organizzativo alle stesse associazioni dei donatori, da convenzionare con le Unità sanitarie locali (alle USL dovranno anche essere trasferiti i servizi di assistenza, i beni e il personale della CRI, non compresi nelle incombenze di istituto, secondo l'art. 70 della legge 833); la creazione e il coordinamento di servizi e centri trasfusionali in base a «Piani sangue regionali»; il riconoscimento del sangue come bene collettivo e l'aumento della produzione di emoderivati, in modo da scoraggiare la speculazione delle industrie farmaceutiche e le pratiche commerciali ancora in uso.

«Occorrerà anche uno sforzo deciso — ha rilevato Berlinguer — per aiutare il Sud a organizzarsi, anche perché la riforma rischia di aggravare gli squilibri, se non vi sarà una sua applicazione omogenea». Per questo il PCI si è impegnato a tenere un analogo convegno, nei prossimi mesi, in una regione meridionale.

Florio Amadori

COMUNE DI PAVIA

Avviso di gara

Il Comune di Pavia indice una licitazione privata per la **costruzione delle condotte del secondo lotto del collettore generale di fognatura e della strada di accesso all'impianto di depurazione.**

L'importo presunto dei lavori a base di gara è stabilito in L. 3.726.190.692.

I lavori saranno appaltati in unico lotto e aggiudicati in conformità all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 ed all'art. 24 lett. a) punto 2) della legge 8-8-1977 n. 584 modificata dalla legge 3-1-1978 n. 1.

Il termine per l'esecuzione delle opere è fissato in giorni 700 naturali e consecutivi dalla data di consegna.

Sono anche ammesse a presentare offerta imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capo gruppo.

Le richieste di partecipazione alla gara, su carta bollata da L. 2.000 ed in lingua italiana, dovranno pervenire al Protocollo generale del Comune di Pavia in piazza del Municipio 2, 27100 Pavia, entro e non oltre il 12 febbraio 1980.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

— l'iscrizione nell'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 9 con classifica di importo non inferiore a L. 4.000.000 000 o, in mancanza, in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE specificando che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto;

— l'inesistenza di tutte, nessuna esclusa, le condizioni elencate nell'art. 13, 1° comma, della legge 8-8-1977 n. 584 sostituito dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1;

— la cifra di affari, globale ed in lavori, degli ultimi tre esercizi;

— quali istituti bancari operanti negli Stati membri della CEE possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto;

— l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e la dichiarazione che sono stati tutti effettuati a regola d'arte e con buon esito;

— l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

Nel caso di imprese riunite le indicazioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 15 febbraio 1980.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data odierna.

Pavia, 22 gennaio 1980

p. IL SINDACO
L'ASSESSORE DELEGATO AI LAVORI PUBBLICI
geom. Michele Villani